



# **NON È VERO CHE SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA ...**

Dieci anni fa erano le popolazioni del "terzo" mondo ad essere soffocate dal debito, ora tocca a noi essere strangolati. Proprio un bel successo del modello di sviluppo capitalista.

Intanto in Parlamento litigano su come far pagare di più ai lavoratori il peso di questa crisi (taglio dei servizi o taglio delle pensioni? aumento dell'Iva o dell'adizionale Irpef? ...) senza intaccare minimamente i privilegi della classe dominante e la nostra sudditanza ai poteri economici internazionali.

Infatti nessuno propone delle cose semplici semplici, come:

- abolire tutti i privilegi della "casta" politica che dis-sangua il Paese.
- fermare tutte le grandi opere inutili come il ponte di Messina e la Tav in Val Susa.
- ritirare immediatamente tutte le nostre truppe dall'estero.
- far pagare le tasse agli evasori veri (quelli in giacca e cravatta e non quel poveraccio dello spot).

Ma si sa, ormai la politica italiana la fanno a Bruxelles e non a Roma.

Nessuno però dice da dove è saltata fuori questa crisi, come se fosse una cala-



mità naturale. Essa è stata scatenata dalle banche internazionali che attaccano il nostro paese e tutti quelli della fascia sudeuropea (Spagna, Portogallo, Grecia) per ridurre questi paesi allo stato semi-coloniale, senza industrie, senza servizi, e noi cittadini di un'Europa di serie B.

Così come ha fatto 150 anni fa il Nord Italia al Sud, come hanno fatto gli Usa in Argentina e nel resto dell'America Latina.

Lo strumento per realizzare tutto questo è stata una moneta unica forte, l'euro, che impedisce la svalutazione che consentirebbe all'Italia di guadagnare competitività rispetto alla Germania, e invece ci costringe per galleggiare a tirare la cinghia, ad abbassare sempre più le condizioni lavorative e i servizi pubblici.

E non si creda che senza l'euro saremmo nei guai: sono nei guai Svezia e Danimarca che non sono entrati nell'euro?

Né è un problema di debito pubblico o privato. Il Belgio è messo peggio di noi e nessuno l'attacca.

Bisogna fare come fece l'Argentina, come ha fatto recentemente l'Islanda (ma non ne parla nessuno per paura che la febbre di rivolta si diffonda): rifiutare di pagare gli strozzini e riprendere la possibilità per le nazioni di avere una propria moneta e una propria politica, nazionalizzare le banche che sono l'origine di tutto questo male e usare i soldi per far ripartire l'economia.

Gli sprechi non sono le pensioni, che sono un diritto già pagato dalle generazioni precedenti, non sono i servizi pubblici, che paghiamo con le tasse, non sono la scuola, gli ospedali; ma sono le bombe e la morte che seminiamo (insieme all'odio per il nostro paese) in mezzo mondo, i 131 jet militari che dobbiamo comprare dagli Usa; i buchi inutili che fanno arricchire i soliti noti e, soprattutto le banche che accumulano nei loro forzieri una montagna di denaro virtuale sottratto dal duro lavoro dei lavoratori.

## **È ora di dire basta a tutto questo**

---

**COBAS SICILIA** piazza Unità d'Italia, 11 - 90144 Palermo

tel 091349192 tel/fax 091349250 <http://cobasscuolapalermo.wordpress.com>

<http://cobassicilia.wordpress.com/> [c.cobassicilia@tin.it](mailto:c.cobassicilia@tin.it)